Battuta la candidatura Fenoaltea

# Malfatti presidente della commissione esecutiva del MEC

**L'ex ambasciatore a Washington potrebbe rientrare dalla finestra - Scarsi risultati sul « rilancio » politico europeo**

Dal nostro inviato

BAGNAIA 29

Il Consiglio dei ministri degli esteri della CEE ha nominato oggi alla testa della Commissione esecutiva del MEC il ministro dc delle Poste, Franco Maria Malfatti. La decisione è stata presa durante la colazione che ha concluso i lavori del Consiglio, nella villa Lante di Bagnaia, presso Viterbo. Una cornice rinascimentale per una decisione che ha dietro le spalle settimane di consultazioni e di lavaggi alchimistici fra le correnti della DC e fra i partiti del centro-sinistra, ciascuno dei quali aveva il proprio candidato. Malfatti esce vincente nonostante avesse declinato l'incarico qualche tempo fa allorché venne fatto il suo nome per la prima volta. La sua candidatura ha ripreso quota infatti dopo che quelle alternative tutte italiane in quanto toccava al nostro paese per rotazione di avere il presidente) erano state bocciate oltre che per questioni di politica interna anche per l'opposizione dei nostri *partners* nel MEC.

Ma il problema non è risolto del tutto dopo la nomina di Malfatti. Il ministro Harmel che ha presieduto delle dichiarazioni ai giornalisti alla fine dei lavori ha letto un comunicato nel quale è detto che oltre a Malfatti presidente vi saranno tre vice presidenti nelle persone di Barr, Hafelkamp e Mansholt e altri cinque membri della Commissione per quattro dei quali (Borchette, Coppe, Dahrendorf e Deniau) viene fatto esplicitamente il nome mentre per il quinto che dovrebbe essere un altro italiano il comunicato dice che il suo nome « errà reso pubblico nel prossimo futuro ».

L'anormalità di tale procedura indica che il problema è ancora aperto. Infatti nel corso della riunione erano corse tra i giornalisti delle voci intorno al rilancio della candidatura di Sergio Fenoaltea, ex ambasciatore a Washington dimissionario nel 67 per il dissenso con l'allora ministro degli esteri Fanfani circa la posizione politica dell'Italia nei confronti della guerra nel Vietnam. Allora Fenoaltea criticò le « apprensioni » del governo italiano per i bombardamenti americani sul Nord Vietnam e si scagliò oltranzisticamente con i « falchi » del Pentagono e con la politica criminale di Johnson. La sua candidatura alla presidenza della CEE nelle scorse settimane (con l'appoggio del PSU e di tutto il partito americano in Italia) è caduta soprattutto per l'ostilità del governo di Parigi che vedeva non a torto in Fenoaltea presidente dell'Esecutivo comunitario l'uomo degli Stati Uniti alla testa del Mercato comune.

Le voci che corrono oggi sono quelle di una ripetizione della candidatura Fenoaltea (ridimensionata ma sempre pericolosa) come membro della Commissione.

La decisione di lasciare nel limbo il nome del nuovo membro italiano rispecchia quindi le divergenze interne dei partiti in Italia ma testimonia anche con quale costanza gli americani tentino di forzare le decisioni del nostro governo. Ed è anche il segno però della volontà di alcuni Stati membri della CEE di evitare che gli Stati Uniti collochino un fedele gregario nella oligarchia dirigente della Comunità. Il problema è importante non tanto per una questione di principio ma perchè gli USA che oggi versano in difficoltà congiunturali considerevoli avrebbero tutto l'interesse ad orientare le decisioni dell'Esecutivo comunitario in taluni settori importanti (come la politica commerciale e monetaria) in una direzione che favorisca il rinnovato protezionismo commerciale degli Stati Uniti.

Quello che si nota però oggi nel comunicato finale è una grande prudenza e molte esitazioni. Nel momento in cui stanno per riaprirsi ufficialmente i negoziati per l'adesione al Mercato Comune della Gran Bretagna e di altri tre paesi minori dell'Europa occidentale l'assenza delle cancellerie dei sei paesi di riaprire anche il discorso politico si colloca nel quadro più vasto della revisione dei rapporti di forza finora esistenti fra i paesi europei alla fine dell'era gollista.

Il direttorio a due franco tedesco che aveva sostanzialmente funzionato per almeno cinque anni è oggi in crisi soprattutto per la accentuazione dello squilibrio che si è manifestato nel peso politico ed economico fra la Francia e la Germania occidentale. Alla crisi monetaria francese alla svalutazione del franco alla caduta di De Gaulle e del suo prestigio internazionale ha infatti corrisposto l'espansione dell'economia tedesca dopo la crisi del 67 la resistenza alle pressioni americane per la prematura rivalutazione del marco il cambio della guardia a Bonn e l'apertura dei negoziati di Brandt con la Repubblica democratica tedesca. Questi sono i fatti che hanno spostato l'asse dell'equilibrio in CEE all'interno del MEC a favore della Germania occidentale e contro la Francia di Pompidou sono forse stati (è una voce che corre negli ambienti del MEC) una delle cause principali del notevole cambiamento di rotta del governo francese nei confronti del discorso europeo.

La posizione del governo italiano in questo braccio di ferro paradossale (per cui le stesse cose vengono auspicate da governi diversi ma per motivi e forme diverse) è come al solito ambigua e incerta.

**Carlo M. Santoro**

**ROMA: PROTESTANO I MOBILIERI** Una manifestazione di mobilieri e tappezzieri è stata brutalmente aggredita ieri mattina davanti a palazzo Valentini da un forte contingente di celerini e agenti di PS. Numerosi lavoratori sono stati picchiati, alcuni in modo particolarmente selvaggio: è il caso di Roberto Giovannangeli, malmenato da una ventina di poliziotti che lo hanno poi trascinato via sanguinante. La protesta era stata organizzata dall'Associazione commercianti di mobili e tappezzieri per protestare contro l'apertura domenicale e nei giorni festivi dei grandi magazzini in periferia. I commercianti sono giunti davanti alla Prefettura a bordo di alcune decine di camion che si sono fermati proprio davanti piazza SS. Apostoli, bloccando il traffico. Nella foto: i celerini mentre rimuovono un camion che blocca il traffico a piazza Venezia

Svizzera

## Schwarzenbach non vuole cacciare tutti gli stranieri ma solo i comunisti

Nostro servizio

GINEVRA 29

Negli ultimi giorni della campagna per le votazioni svizzere del 7 giugno Schwarzenbach, il promotore dell'iniziativa contro l'espansione stranieri e i suoi amici hanno finalmente rivelato quale tipo di stranieri vogliono cacciati dalla Svizzera: quali sono gli stranieri che eccitano di modificare il tradizionale carattere elvetico.

In un'intervista concessa al *Tribune de Genève* Schwarzenbach si è finalmente sfogato quando gli hanno chiesto quali svizzeri intendevi sbarazzare: « Mi sforzo di fermare un imbarbarimento che sembra andare contro il nostro patrimonio che considero così nobile. Debbo aggiungere una cosa che mi preoccupa: nel contingente di manodopera stranieri che vorremmo assimilare o addirittura naturalizzare un gran numero non si adatterà mai al nostro regime democratico. Sono i comunisti attivi che il Partito svizzero del lavoro ha già preso sotto la sua protezione con lo scopo di creare un'unità operaia che non sfocia nella solidarietà operaia che conosciamo e che amiamo (vi ricordato qui che l'onorevole artisti stranieri è un importante industriale zurighese) il loro obiettivo è la lotta di classe che finora noi abbiamo ignorato ».

Un volantino diffuso in tutta la Svizzera francese dalla Azione nazionale contro l'inforestieramento e ancora più esplicito: I contro il partito comunista italiano e i suoi « numerosi attivisti » in Svizzera contro i numerosi deputati comunisti che hanno sempre denunciato le inammissibili condizioni dei lavoratori italiani in Svizzera e reclamato un'inchiesta parlamentare sul problema contro le associazioni democratiche di emigrati che si scagliano gli antistranieri svelando il loro vero volto.

« Non ammettiamo — dice il volantino — che le colonie libere italiane pensino di insegnare agli svizzeri cos'è la vera democrazia. Ed è ciò che hanno fatto nel loro recente congresso di Lucerna esigendo per i loro membri il diritto di voto nelle questioni comunali. Non ammettiamo che cinque deputati comunisti italiani che partecipavano a questo congresso esortino i lavoratori stranieri in Svizzera a sabotare la pace del lavoro. Non ammettiamo le visite e i viaggi di ispezione di un Sullo, ministro italiano del lavoro e di un Mario Pedini, sottosegretario di Stato. Non siamo una provincia d'Italia. Preferiremmo — prosegue il volantino — che dimostrino di non essere al corrente dei cambiamenti avvenuti nei vari ministeri italiani che il governo italiano metta un po' d'ordine nel suo paese e non si impicci negli affari interni svizzeri ».

Ancora più grave è la dichiarazione del vice direttore della polizia federale degli stranieri che, pur schierandosi con gli oppositori all'iniziativa mette in guardia contro il pericolo di infiltrazione di ideologie estremiste straniere. « Sappiamo che un partito comunista straniero mantiene nel nostro paese una organizzazione di propaganda e addirittura un servizio d'informazione. Sono state scoperte delle cellule e i loro membri sono stati espulsi ». L'affermazione è particolarmente grave perchè si vorrebbe far passare l'attività normale di militanti comunisti sotto la definizione di « servizio d'informazione ». E il passo è piccolo per arrivare all'accusa di spionaggio che comporterebbe un processo penale e la conseguente condanna ed espulsione.

La Svizzera sta ritornando al periodo della caccia alle streghe? Dopo il famoso libretto della « difesa civile » che metteva in guardia contro gli intellettuali, gli artisti, i giornalisti, i movimenti pacifisti distribuiti l'anno scorso in tutte le famiglie dal governo svizzero e che aveva provocato l'indignazione e la condanna di numerosi ambienti ora si arriva a iniziative antistraniere e anticomuniste.

**m. d. b**

Lo ha rivelato al magistrato la vedova dell'anarchico durante gli interrogatori

# Da Roma l'ordine di trattenere Pinelli?

**I termini del fermo erano scaduti: per conto di chi fu commessa l'illegalità scavalcando la magistratura? - L'«Avanti!» continua ad accusare e i ministri socialisti a tacere - L'«Astrolabio»: ci troviamo di fronte a una ragion di stato che unifica in un disegno repressivo i poteri costituzionali**

Pinelli fu trattenuto nella questura milanese nonostante fossero scaduti i termini del fermo di polizia per un ordine giunto da Roma. La clamorosa notizia è stata rivelata al PM Cuzzi dalla moglie e dalla moglie dell'anarchico e si aggiunge così al lunghissimo elenco di ombre e di pesanti interrogativi sulla morte di Pinelli e sull'inchiesta per gli attentati. Chissà adesso se il ministro Restivo troverà il tempo per rispondere per fare sapere chi impartì quell'ordine e con quale diritto.

È stato l'*Avanti* ieri mattina a tirar fuori questo ordine partito da Roma: « *L'iniziativa di trattenere Pinelli al di là dei termini del fermo di polizia violando così uno dei diritti fondamentali del cittadino sancito dalla Costituzione non venne presa autonomamente dalla questura milanese ma fu la conseguenza di un preciso ordine giunto da Roma* ». Il giornale del PSI scrive appunto che le due donne raccontarono l'episodio a Cuzzi « *quel magistrato che in questi giorni ha chiesto la archiviazione del caso con una presa di posizione che ripugna alla coscienza democratica del popolo* ».

L'organo socialista continua affermando che se la notizia risultasse veritiera (e non c'è motivo di dubitarne) tutta la vicenda « *assumerebbe un aspetto ben più grave. Non si tratterebbe cioè più solo di un errore sul lavoro* » ma di *qualcos'altro, un qualcosa su cui la magistratura non può esimersi dal far luce. Sotto questo aspetto diventa quindi assai strana la decisione del dottor Cuzzi che ha richiesto l'archiviazione ma senza affermare di credere alla tesi del suicidio* ».

È ancora il giornale del PSI ricorda l'arresto dell'anarchico Pasquale Valitutti (quello che ha detto di aver sentito rumori da rissa provenire dall'ufficio dove veniva interrogato Pinelli e inoltre ha escluso che Calabresi sia uscito da quella stanza) avvenuto nei giorni scorsi durante una manifestazione davanti il club Turati a Milano quando era ritornata la calma. « *Ci pare che in questo modo* — conclude l'*Avanti!* — *con le denunce alle parenti di Valpreda e con gli arresti di molti testimoni della difesa dei due processi Valpreda-Pinelli si vogliano valorizzare in maniera assolutamente unicamente le voci dell'accusa* ».

Non è una novità ed è più che un impressione. Ciò che continua a stupire invece è il rigoroso silenzio dei ministri socialisti che ad onta di quanto scrive l'*Avanti!* sembrano ignorare del tutto che esiste un caso Pinelli e un caso Valpreda. Stiamo a vedere se per lo meno i ministri socialisti saranno d'accordo con l'inchiesta parlamentare proposta da senatori e deputati del PCI. Intanto comunque non è certo un caso che nessuno di loro nei tanti comizi sbizzarda a tirar fuori l'oscura vicenda delle bombe su cui conta il governo di centro-sinistra.

La rivelazione sull'ordine giunto da Roma si aggiunge a quelle sulle « voci riportate dal *Mondo* » e che hanno destato sensazione vale a dire il « sistema » che sarebbe stato adottato nella questura milanese: il interrogatori fermati fuori dalla stanza del vicequestore per esercitare una continua pressione psicologica. I nostri non sono giunti sinora a queste « voci ».

Anche l'*Astrolabio* nel suo ultimo numero dedica tre pagine al caso Valpreda e alla sconcertante richiesta di archiviazione per la morte di Pinelli. *Il fine è palese: stigmatizzare come capire come la verità poliziesca possa coincidere in modo perfetto con la verità giudiziaria* ».

« *Probabilmente* — continua la rivista — *non si è riusciti ancora a capire che ci si trova di fronte a un punto di regime a una ragion di stato che per sopravvivere è costretta a rinunciare alla propria legittimazione liberale e a unificare in un unico disegno repressivo tutti i poteri costituzionali. La verità del commissario Calabresi è la verità di questo regime: un disegno precordinato quindi? Non possiamo dirlo tra l'altro per aver detto molto di meno lo avvocato Calvi è stato minacciato di procedimento penale. Possiamo affermare però che non si può aver fiducia nella magistratura quando questa rinuncia a ogni distinzione dal potere politico e da quello poliziesco la legge ormai è diventata uno strumento talmente elastico e sfumato da perderci ogni credibilità e ogni valore di garanzia* ».

Dopo aver illustrato tutte le incongruenze dell'istruttoria contro Valpreda l'*Astrolabio* così conclude « *Di questo passo non si arriva neanche al processo: impossibile trovare una Corte d'Assise che condanni in base a indizi talmente inconsistenti. Perciò si possono fare tre ipotesi: che Valpreda diventi improvvisamente pazzo, che Valpreda si suicidi oppure che l'accusa cambi cavallo. La verità poliziesca giudiziaria politica acquisterebbe così un'altra faccia. Ma sarà sempre la faccia del regime* ».

Dopo la strepitosa vittoria del Fronte delle sinistre

# Ceylon: domani l'annuncio del nuovo governo

COLOMBO 29

La signora Sirimavo Bandaranaike leader del Fronte delle sinistre che ha riportato una vittoria schiacciante nelle elezioni ha oggi prestato giuramento come nuovo primo ministro nelle mani del governatore generale William Goppallawa. La signora Bandaranaike ha dichiarato che domenica prossima annuncerà la formazione del suo governo. Il nuovo parlamento si riunirà per la prima volta il sette giugno.

I risultati definitivi hanno confermato le clamorose dimensioni del successo ottenuto dal Fronte nel quale si sono uniti presentandosi con un comune programma il partito « Sri Lanka » della signora Bandaranaike il partito comunista e il « Lanka Sama Samaja » (di tendenza trotzkista). Il Fronte dispone di 116 seggi su 151 (« Sri Lanka » 90 seggi « Lanka Sama Samaja » 19 seggi e PC sei seggi). Le altre formazioni politiche che dal 65 hanno costituito la coalizione di governo hanno avuto una sconfitta cocente: il partito nazionale avrà 17 seggi quello federale 13 il Tamil 3 e gli indipendenti 2.

Negli ambienti inglesi di Colombo — Ceylon fa parte del Commonwealth — non si nasconde qualche pessimismo circa le prospettive della « presenza » britannica a Ceylon dato che nel programma del Fronte e nelle ripetute dichiarazioni della signora Bandaranaike durante la campagna elettorale la nazionalizzazione delle banche straniere (di cui cinque sono inglesi) e la proclamazione della repubblica figuravano fra gli obiettivi principali.

Incidenti sono avvenuti oggi a Colombo quando alcune migliaia di giovani hanno inscenato una manifestazione sia per festeggiare la vittoria del Fronte sia per protestare contro un trust editoriale la « Lake House » che pubblica due giornali in lingua inglese — « Observer » e Daily News » — e una catena di giornali di destra nelle lingue locali. La « Lake House » rappresenta la maggiore centrale di propaganda filo occidentale del paese e attraverso le sue pubblicazioni ha condotto una violentissima campagna contro la coalizione diretta dalla signora Bandaranaike (che si era dal canto suo pronunciata ripetutamente per la nazionalizzazione del trust). Alcuni dimostranti sono riusciti a penetrare nell'edificio — del quale hanno buttato all'aria alcuni uffici — e issati sul tetto vi hanno innalzato la bandiera rossa e blu del Fronte.

**« Mozambico »-« Petrolsade »: grave collisione** Questo è il piroscafo portoghese « Mozambico », di 16 850 tonnellate, al suo rientro nel porto di Lisbona lo scontro con la petroliera italiana « Petrolsade » lo ha ridotto in queste condizioni

Uno sconvolgente documento dei vescovi brasiliani

# Nuove schiaccianti accuse *contro le torture in Brasile*

**Denunciati al governo 98 casi di tortura avvenuti nelle carceri di Rio de Janeiro - Durissimo editoriale del « Times » sulle gravissime responsabilità del governo di Brasilia**

RIO DE JANEIRO 29

Nuove pesantissime e documentate accuse contro le torture in Brasile sono state fatte in questi giorni. Nonostante le continue smentite da parte delle autorità del paese da queste documentazioni le responsabilità appaiono schiaccianti. Una prima denuncia è stata fatta da una assemblea di vescovi brasiliani riunitisi a Brasilia attraverso un documento una seconda dal quotidiano britannico *Times*. Il documento dei vescovi approvato con 159 voti contro 21 e 2 astensioni arriva a chiedere conto e « una realtà tristemente nota cioè quella delle torture » la creazione di una opposizione politica « seria e degna di una nazione adulta ».

« Il Brasile — dice il documento vescovile — è fortemente sconvolto da processi portati avanti in maniera lenta e sommaria da denunce avanzate con estrema facilità ed infine dell'impossibilità di far valere il diritto alla difesa ».

Dalle carceri della sola Rio de Janeiro sono pervenute denunce riguardanti 98 casi di tortura. La relativa documentazione è stata inviata al governo.

La pratica disumana delle torture viene denunciata anche da un editoriale del autorevole quotidiano britannico *Times* il quale scrive che le torture « non sono usate soltanto contro i guerriglieri che operano nelle città come Rio de Janeiro e San Paolo bensì contro gran parte degli intellettuali la cui lealtà al di sopra di ogni sospetto alcuni vengono torturati persino prima di venire accusati ».

L'autorevole quotidiano britannico cita inoltre alcune persone che poterono raccontare gli orrendi metodi delle forze dell'ordine brasiliane come due avvocati francesi un prete domenicano e i cinque prigionieri politici messi in libertà in cambio della vita del console giapponese rapito dai guerriglieri.

A questo proposito è doveroso richiamare alla memoria i drammatici passi del racconto della storia francese anche una volta giunta a Città del Messico fece rabbrividire l'opinione pubblica mondiale per l'omicidio quella più attenta ai problemi sociali con la minuta descrizione dei metodi di tortura.

L'editoriale del 7 *mes* prosegue scrivendo che « di volta in volta il governo brasiliano tenta di smentire le voci e le pesanti accuse ciò può benissimo trovare una giustificazione nella considerazione che non è raro che la polizia agisca appunto perchè tale crede di fornire buoni risultati rendendo sviluppando gli istinti sadici e violenti senza che questi vengano alla conoscenza delle autorità ». Ma questa giustificazione non ha nessuna possibilità di essere accettata essendo chiara la responsabilità dello stesso governo brasiliano.

Chi scrive sul giornale britannico esprime la speranza che l'opinione pubblica internazionale dinanzi a una realtà che è sempre più energicamente denunciata si tolga quel torpore e quella indifferenza che sono state finora una delle principali cause di una realtà che è giunta — lo si è visto sulla stampa internazionale — alle estreme conseguenze.

Magistrati

## La destra difende il segreto istruttorio

Alla presa di posizione di « Magistratura democratica » sul caso Pinelli ce stata ieri la reazione dei magistrati di destra quegli stessi che si scagliarono contro il famoso ordine del giorno di Bologna critico nei confronti dell'incriminazione del direttore di « Potere operaio » Francesco Tolin.

Domenica scorsa « Magistratura democratica » in un suo comunicato si era pronunciata contro il segreto istruttorio che aprono voci danno alla credibilità del l'indipendenza della giustizia in quanto sotto le esercizio di questo di ogni possibile forma di valutazione critica aprendo invece il campo al sospetto data l'assoluta preclusione di ogni forma di controllo sullo svolgimento dei fatti ».

Ieri la corrente di « Magistratura indipendente » che raggruppa i magistrati conservatori e due giudici della parte di destra di « Terzo potere » hanno emesso un comunicato in cui rileva che il contenuto del documento dei magistrati democratici « rappresenta ancora una volta inammissibile ingerenza di gruppi di magistrati dell'Associazione nel l'operato di colleghi nello svolgimento delle loro funzioni con riferimento ad un caso giudiziario e prima della sua definizione ».

Risoluzione del 16° congresso

# « Educare i giovani nel leninismo » è il compito del Komsomol

**L'intervento di Roberto Viazzi per la FGCI**

Dalla nostra redazione

MOSCA 29

« Il compito più importante del Komsomol e quello di educare i giovani nello spirito degli insegnamenti di Lenin di aiutarli a impadronirsi creativamente della teoria marxista-leninista ed acquisire una visione di classe dei fenomeni della vita sociale di prepararli militanti attivi per la causa del partito e del comunismo: questa la parte conclusiva della risoluzione approvata dai 1681 delegati che hanno partecipato ai lavori del 16° congresso del Komsomol che si chiuderà domani mattina con la elezione degli organismi dirigenti. I lavori della Commissione elettorale sono già in corso da qualche ora e con un saluto da parte di una delegazione militare.

Sono proseguiti gli interventi delle delegazioni straniere. Per la Federazione giovanile del PSIUP è intervenuto il segretario nazionale Trulli che ha sottolineato il valore delle lotte attuali nel mondo che « nello scontro che si sta realizzando in maniera sempre più diretta fra popoli contro l'imperialismo vi sono le premesse per una unità di tutte le forze antimperialiste a livello internazionale ».

Sulla ma dell'unità del movimento anche il compagno Roberto Viazzi della Segreteria della FGCI (« Fra i giovani italiani — ha detto Viazzi — va sempre più crescendo la coscienza della necessità di collegare la lotta internazionalista con l'apertura di un fronte all'interno stesso del nostro paese per chiedere la indipendenza nazionale l'uscita dell'Italia dalla NATO la fine della sottomissione economica e politica agli interessi e alle scelte dell'imperialismo americano. In Italia — ha proseguito Viazzi — bisogna sviluppare le conquiste di partecipazione e controllo democratico ottenute dai lavoratori dai contadini e dagli studenti mediante una trasformazione dello Stato in senso democratico e sociale sta sbarrando il passo ai tentativi autoritari che in questo periodo forze reazionarie sostenute dalla NATO stanno tramando nel nostro paese ».

Riferendosi poi alla situazione internazionale Viazzi ha affermato che è necessario compiere uno sforzo per normalizzare i rapporti con la gioventù della Repubblica popolare cinese come primo passo concreto per fare sì che essa uscendo dall'isolamento in cui si è mantenuta in questi anni possa riacquistare un ruolo di primo piano nella comune battaglia ad un livello internazionale ».

Sulla ma dell'unità del movimento anche il compagno Roberto Viazzi della Segreteria della FGCI (« Fra i giovani italiani — ha detto Viazzi — va sempre più crescendo la coscienza della necessità di collegare la lotta internazionalista con l'apertura di un fronte all'interno stesso del nostro paese per chiedere la indipendenza nazionale l'uscita dell'Italia dalla NATO la fine della sottomissione economica e politica agli interessi e alle scelte dell'imperialismo americano. In Italia — ha proseguito Viazzi — bisogna sviluppare le conquiste di partecipazione e controllo democratico ottenute dai lavoratori dai contadini e dagli studenti mediante una trasformazione dello Stato in senso democratico e sociale sta sbarrando il passo ai tentativi autoritari che in questo periodo forze reazionarie sostenute dalla NATO stanno tramando nel nostro paese ».

**c. b.**

**EDITORI RIUNITI**

**Il punto**

**Alessandro Natta**

**LE ORE DI YALTA**

pp. 101 L. 500

Una ricostruzione inedita e penetrante dei giorni che precedettero e seguirono la stesura del Memoriale di Yalta e la morte di Palmiro Togliatti